

Insieme per trovare case da abitare

Amministratori, sindacati e impresari edili a confronto in Camera di Commercio
L'obiettivo è individuare risposte al fabbisogno abitativo e alla crisi dell'edilizia

■ Tremila famiglie in graduatoria per un'abitazione di proprietà pubblica a Brescia e una mole di appartamenti vuoti in vendita nell'ordine di decine di migliaia tra la città e la provincia; centri storici e aree dismesse da recuperare, posti di lavoro che quotidianamente vengono meno. La crisi dell'edilizia sollecita un ripensamento condiviso sulle mancate risposte al bisogno reale di «Casa per abitare, territorio per vivere». L'occasione è stata offerta da Cgil, Fillea e Sunia chiamando ieri a confronto, insieme ai rappresentanti dei sindacati dei lavoratori edili e degli inquilini, amministratori pubblici e imprenditori di settore.

Vista dalle diverse angolazioni di visuale, la crisi ha risvolti molto dolorosi. Uscirne sarà possibile solo con azioni e programmazioni concordate: sulla necessità di fronteggiare insieme l'emergenza si sono trovati in accordo i partecipanti al dibattito su crisi dell'edilizia e nuove domande sociali, coordinato ieri nel ridotto della Camera di commercio dalla direttrice di Tutto Nunzia Vallini.

Serve «un salto di qualità», secondo Silvia Spera (Cgil) che ha introdotto il confronto, soffermandosi sulla necessità di «una buona politica dell'abitare», per una gestione del suolo da intendere come «bene comune» e per favorire l'incontro tra domanda e offerta di case. Si è costruito molto nel passato prossimo, secondo l'analisi del segretario del Sunia Adriano Papa, sottovalutando i reali bisogni che emergono dalle liste dell'Aler, dall'alto numero di giovani che vivono in famiglia, dalle situazioni di fortuna alle quali sono costretti tanti

immigrati. «La domanda vera è medio-bassa», ha rimarcato Papa sollecitando la ricerca di «risposte nuove». Il Pgt prevede per Brescia un aumento di ventiduemila abitanti, il sindaco Adriano Paroli ha inquadrato questa prospettiva nella realtà di una grande provincia e di funzioni estese anche ai territori limitrofi.

Il consumo del suolo, al netto di interventi già previsti nella pianificazione urbanistica del 2002, si quantifica in 126.400 metri quadrati, per «una città che domanda sport e che si scopre ad alta vocazione universitaria».

A San Polo si prospetta una riqualificazione. Per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica «il tema della cittadinanza

za andrà affrontato», ha aggiunto il sindaco richiamando la vicenda del bonus bebè.

All'Amministrazione, il presidente del Collegio Costruttori Giuliano Campana ha dato atto di «scelte coraggiose» e, per una rivitalizzazione del capoluogo, ha caldeggiato il

recupero delle aree dismesse e delle costruzioni obsolete suggerendo, a titolo di incentivo per le ristrutturazioni in centro, la concessione di volumetrie da utilizzare su aree indicate dal Comune. Il Patto di stabilità mette in crisi i Comuni e di riflesso l'edilizia, che ha perso quattromila posti di lavoro negli ultimi anni e si avvicina alla fine del 2011 con altri mille posti in meno o a rischio. «La crisi è strutturale, la ripresa è lontana, solo insieme ne veniamo fuori» ha detto il presidente dei costruttori auspicando attenzione e misure idonee da parte del governo e chiamando in causa gli istituti di credito.

Elisabetta Nicoli



LA SCHEDA

IL FUTURO DELLA CITTÀ

Il Pgt prevede per Brescia un aumento di ventiduemila abitanti, per il sindaco Adriano Paroli saranno la conseguenza della realtà di una grande provincia e di funzioni estese anche ai territori limitrofi.

IL TERRITORIO

Il consumo del suolo, al netto di interventi già previsti nella pianificazione urbanistica del 2002, si quantifica in 126.400 metri quadrati. Una quota, ricorda il sindaco, legata al fabbisogno di «una città che domanda sport e che si scopre ad alta vocazione universitaria».